

ALIAS

Passi nel delirio di Gaspar Noé

Sicilia Queer Film Fest. Preceduto dalla fama di regista-scandalo, dopo l'anteprima al Queer di Palermo, il suo film *Climax* è nelle sale dal 13 giugno



da "Climax" di Gaspar Noé

Una manciata di lungometraggi in vent'anni, tutti battezzati a Cannes e tutti vietati ai minori. Da *Seul contre tous* (prix de la Semaine de la Critique 1998) a *Irréversible* del 2002 (con Monica Bellucci e Vincent Cassel e un paio di sequenze-*choc*), a *Enter the Void* (2010), *Love* (2015) e, l'anno scorso, *Climax*, Gaspar Noé s'è creato fama e identità di regista-scandalo.. Italo-argentino, 56 anni in dicembre, scampato al destino di *desaparecido* insieme ai genitori esuli in Francia dopo il golpe del 1976, l'autore d'un cinema sulfureo e estremo ha condotto finora una vita artisticamente spericolata, passando da assistente di Solanas (in due film : *Tangos, l'exil de Gardel* e *Sur*) a comparsate grande schermo (tra cui *Dobermann* dell'amico Jan Kounen, dove ha conosciuto la Bellucci), a serie o clip bollenti per Canal+, senza disdegnare di tanto in tanto corti pornografici o molto spinti, tra cui, nel 1991, *Carne*, con cui vince la sua prima Semaine de la Critique, creando le premesse per il successivo *Seul contre tous*. Incontrato ai *Rendez-vous* di Unifrance a Parigi per la promozione di *Climax*, che esce in Italia il 13 dopo l'anteprima al Sicilia Queer Filmfest di Palermo (conclusosi il 5 con i premi al portoghese *Serpentario* e al corto spagnolo *Galatée à l'infini*), Noé, timido e titubante, non tarda a svelare le sue radici italiane, evocate fin dal corto d'esordio, a 22 anni, *Tintarella di luna*, e ribadite in *Climax*, rimbalzato dalla *Quinzaine* al Milano Film Festival lo scorso autunno e nominato ai *Prix Lumières* per la fotografia : storia d'una tranquilla serata di paura, progressivo tendersi di violenze latenti in una compagnia di danza in prova per lo spettacolo, scatenate da una *sangria* alcolicamente taroccata.

Una notte di delirio : una notte di cinema italiano, Gaspar Noé ?

Premesso che nella 'poetica carnale' del mio cinema mi sento molto vicino a autori quali Aronofsky o Lars von Trier, alcuni dei vostri film mi hanno sconvolto e segnato per sempre. Oltre, evidentemente, al *Salò-Sade* di Pasolini, anche *horrors* di cosiddetta serie B, come *Il mulino delle donne di sabbia*, o, per venire a *Climax*, Fellini e Comencini.

Due registi insospettabili. Per quali film ?

In Fellini, il masso enorme che sbriciola in un'implacabile apocalisse il finale di *Prova d'orchestra*. Pure in *Climax*, a una prima parte di serene prove coreografiche (esperienza che è stata anche la mia : da ragazzo ho frequentato una scuola di danza) succede una seconda parte di progressiva esplosione di violenza. È esattamente quel che accade nel film di Comencini, *L'ingorgo*, dove gente assolutamente normale si scatena in un crescendo di violenza animale : in autostrada come in guerra. Sono situazioni-limite, d'interruzione o sospensione della normalità, che mi attirano molto come autore. Il mio prossimo set mi piacerebbe fosse un film di guerra.

Anche i naufragi sono ideali capovolgimenti della norma : *Titanic* insegna, no ?

Sì, la calma dorata che si rovescia in perdita di controllo. Negli Stati Uniti è storia ricorrente. Ma nel cinema Usa i cattivi muoiono e i buoni si salvano. Nei miei film, sono i cattivi a salvarsi. Comunque, muoiono di meno.

Come nascono le sue storie, dove trova l'ispirazione ?

Dalla lettura quotidiana dei giornali. Ha mai provato a pensare quanti grandi film si trovano già scritti nelle colonne della cronaca nera ? Il problema è sempre l'insufficienza dell'arte : è difficile trasmettere attraverso lo schermo le paure e l'orrore che proviamo nella vita.

Dario Argento dice di trarre i film dai suoi sogni.

Ammiro molto sia Dario che Asia Argento. Tra l'altro, *Suspiria*, già molti anni prima di *Climax*, è ambientato in una scuola di danza... Anche per me i sogni sono importanti fonti cinematografiche, un impagabile deposito di visioni. Ma il mio mondo onirico, finisco sempre per modificarlo, razionalizzarlo. Mi piacerebbe, un giorno, assistere a un film scritto veramente nel linguaggio dei sogni. Che bello, riuscissimo davvero, con il cinema, a entrare nel profondo del nostro inconscio.